

Le misure introdotte dal dm 298/2011. Al Sistri vanno comunicati codici, quantità e destinazione

Rifiuti, semplificazioni beffa

Per gli operatori resta l'obbligo di inviare il Mud entro aprile

DI GIORGIO AMBROSOLI

Ormai è ufficiale: il termine per l'invio dei dati su produzione, recupero e smaltimento rifiuti relativi al periodo 2011 non coperto dal Sistri è slittato dal 31 dicembre 2011 al 30 aprile 2012. Come disposto dal decreto 12 novembre 2011 dell'ormai ex ministro all'Ambiente Stefania Prestigiacomo approvato finalmente alla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* n. 298 del 23 dicembre 2011.

L'esigenza di rinviare la scadenza al 30 aprile 2012 nasce da una serie di proroghe succedutesi a catena. Da ultimo quella dell'art. 13, comma 2 del dl 216/2011 (c.d. decreto «mille proroghe») pubblicato in *G.U.* n. 302 del 29 dicembre 2011 che posticipava l'entrata in vigore del Sistri al 2 aprile 2012. Una posticipazione che seguiva quella già disposta dall'art. 6, comma 2, del dl 138/2011 (la manovra di fine estate), convertito con legge 14 settembre 2011 n. 148 e che

LE PROSSIME SCADENZE
30 aprile 2012: comunicazione Mud da parte dei produttori iniziali di rifiuti, delle imprese e degli enti che effettuano operazioni di recupero e di smaltimento dei rifiuti che erano tenuti alla presentazione del modello unico di dichiarazione ambientale di cui alla legge 25 gennaio 1994, n. 70, delle informazioni, relative al periodo dell'anno 2010 precedente all'operatività del sistema Sistri.
2 aprile 2012: nuovo termine di entrata in operatività del Sistri per tutti e senza alcuna distinzione.

prorogava il termine di entrata in operatività del Sistri al 9 febbraio 2012. Ciò in costanza dell'art. 12, comma 1, del dm 17 dicembre 2009, come modificato con successivo dm del 22 dicembre 2010, che disponeva che le informazioni relative all'anno 2011 sui rifiuti prodotti o gestiti fossero comunicate al Sistri entro il 31 dicembre 2011 da parte dei soggetti tenuti alla presentazione del modello unico di dichiarazione ambientale (Mud) di cui alla legge 25 gennaio 1994, n. 70.

Da ora, pertanto, sia i produttori iniziali di rifiuti sia le

imprese e gli enti che effettuano operazioni di recupero e smaltimento, e che erano tenuti alla presentazione del Mud, dovranno comunicare al Sistri entro il prossimo 30 di aprile, compilando l'apposita scheda, le seguenti informazioni, relative al periodo dell'anno 2010 precedente all'operatività del sistema Sistri, sulla base dei dati inseriti nel registro di carico e scarico di cui all'articolo 190 del dlgs 3 aprile 2006, n. 152:

a) il quantitativo totale di rifiuti annotati in carico sul registro, suddiviso per codice

Cer;

b) per ciascun codice Cer, il quantitativo totale annotato in scarico sul registro, con le relative destinazioni;

c) per le imprese e gli enti che effettuano operazioni di recupero e di smaltimento dei rifiuti, le operazioni di gestione dei rifiuti effettuate;

d) per ciascun codice Cer, il quantitativo totale che risulta in giacenza.

A questo punto è opportuno ricordare che tra gli obiettivi del Sistri c'era quello della semplificazione normativa ed operativa in favore del-

le imprese, oltre a quello del miglioramento della tracciabilità dei rifiuti. In realtà, sembra che così non si riesca affatto a ridurre il numero di adempimenti per le imprese. Il «tormentone» del Sistri e della sua entrata in vigore ha inoltre avuto il demerito di distarre amministrazioni e opinione pubblica da altri temi di fondamentale importanza per l'Italia e l'Europa. Per esempio la Direttiva rifiuti n. 98/2008 (recepita dal dlgs n. 205/2010), che introduce degli obiettivi vincolanti di riuso e riciclaggio per i rifiuti domestici e per quelli derivanti dall'edilizia. La recente Tabella di marcia per l'uso efficiente delle risorse, pubblicata nello scorso mese di settembre, prevede, fra l'altro, il miglioramento della gestione dei rifiuti attraverso un miglior utilizzo delle risorse e può aprire nuovi mercati e creare posti di lavoro, favorendo una minore dipendenza dalle importazioni di materie prime e consentendo di ridurre gli impatti ambientali.